



13 anni. Montatura degli occhiali verde scuro, occhi piccoli e castani, capelli a caschetto, sorriso impreziosito dall'apparecchio fisso. La maglietta e il cappellino rigorosamente del New York Yankees. Oggi ti presento *Andy*. *Andy* è un ragazzo che frequenta il doposcuola di Pianeta Vita.

Ad *Andy* l'idea che qualcuno scriva un racconto su di lui piace molto. Non vede l'ora di farsi intervistare. Mi chiede anzitutto il numero di visualizzazioni che il racconto di Emme ha avuto, giusto per farsi un'idea sul numero da battere. Prosegue insegnandomi il saluto che usa con i suoi amici. Per descriverlo userei il termine "pittresco".

Si siede, io davanti a lui. Mi chiede : cosa devo dire? I primi cinque minuti è palesemente imbarazzato. Abbassa gli occhi, si muove velocemente sulla sedia è tutto rosso in viso e gioca a far rimbalzare una pallina. Non sa cosa dire e non inizio immediatamente a parlare, perché la sua emozione è talmente bella ed autentica da percepire, che me la voglio godere per qualche secondo.

Gli educatori- esploratori Alessio e Giulia mi aiutano a rompere il ghiaccio. Mi dicono che *Andy* ha tante passioni. Inizia con il farmi un elenco di hobby estremamente eterogenei. Passa dalla musica allo sport e dallo spazio alla breakdance. Chiude la lista chiedendo "Ma l'ECDL è un hobby? L'ECDL va bè, sì, il computer"

Non si è ancora sciolto. Non è ancora a suo agio. Quindi cerco di fargli delle domande per tentare di capire cosa *Andy* abbia da raccontare. Perché credo che tutti i bambini abbiano tantissimo da raccontare. Basta saper trovare la chiave giusta e ascoltarli, non solo sentirli. E infatti non sbaglio. *Andy* ha qualcosa da raccontare. E probabilmente mentre lo fa, non se ne rende nemmeno conto. Ma è proprio questo il bello.

Il sogno di Andy è articolato ed è una costruzione mentale che lui costruisce esattamente nel momento in cui ne parliamo. In sostanza, all'inizio non sapeva che cosa volesse fare da grande. Un'oretta dopo invece aveva già pianificato tutto. Ma andiamo per ordine.

“Cosa sogni di fare da grande Andy?”

“L'astronauta!”

“Ma non sei un po' troppo grande per voler fare l'astronauta?”

“Semmai sono troppo piccolo”

Il sogno di Andy adesso è fare l'astronauta. Si però in realtà si è sbagliato. Adesso, ha cambiato idea!

Il sogno di Andy è avere una sua squadra di baseball. Nei 20 minuti che seguono inizia a raccontarmi della sua idea, costruendola nello stesso identico momento in cui la esplicita. Lui sarà il capitano di questa squadra. Suo papà l'allenatore. I suoi amici, i compagni di squadra. Conosce anche un signore che gli stamperà le magliette e i cappellini. Il nome della squadra sarà “STARS AMERICANS”. L'unione perfetta tra il sogno dell'astronauta e quello del campione di baseball. Decide anche di disegnare il logo della sua squadra, ormai è pronto. Il sogno è costruito. Andy farà diventare famoso questo sport anche in Italia. Direi che per un sogno costruito in 5 minuti, non è male! Anzi, piuttosto ambizioso.

Andy mi ha stupito. Mi ha sorpreso con la sua fantasia. Andy non riesce a fermarsi con il suo corpo. Salta, corre, urla e gioca. Credo che con il suo corpo non riesca a star fermo proprio perché la sua mente lo porta ad esplorare universi meravigliosi. Ha un'innata immaginazione. Ed è una dote che io trovo disarmante. Mi sono trovata a riflettere proprio su questo dono, dopo aver parlato con Andy.

Molti bambini hanno la capacità di immaginare. Crescendo ,però, quasi tutti gli adulti la perdono. Forse perché siamo terrorizzati a sognare ad occhi aperti. Forse, non riusciamo ad essere completamente sinceri con noi stessi, tanto da poter immaginare di cambiare le cose. E non parlo di cambiare il mondo. Ma di cambiare la nostra quotidianità. Scegliamo di rimanere nella nostra zona confort, pensando che forse ad un certo punto è ora di fermarsi. Di accontentarsi. Perché i sogni sono difficili e l'immaginazione è cosa da bambini. Maturare significa anche capire quando è ora di fermarsi.

Io non lo credo affatto. Quando ho sognato ad occhi aperti, quando ho cercato di realizzare qualcosa che mi ero solo immaginata, ho provato una sensazione straordinaria. Poi sicuramente c'è la realtà. E quando sogni, spesso, ti ci scontri. E' come quando sbatti il mignolo del piede sull'angolo del tuo comodino . Fa male. Ma maturare per me, non significa auto censurarsi, trattenersi o sedersi. Maturare per me significa correre, vivere e fare delle scelte per seguire anche i propri sogni. Immaginare, sognare ma poi concretizzare. Maturare è scegliere e poi affrontare le conseguenze a testa alta. Avere la forza e la capacità di dichiararsi al mondo per quello che si è nel profondo.

A rafforzare la mia tesi ci sono i creativi. I creativi l'immaginazione se la tengono stretta. Non la lasciano andar via quando diventano adulti. Anzi la bagnano e la curano come si farebbe con una pianta.

Quindi, ad Andy, non posso che augurare di tenersi stretta la sua immaginazione. E penso sia l'augurio migliore che qualcuno possa fargli.

Proprio come lui, l'altro Andy... uno tra i più immaginari, creativi e rivoluzionari personaggi . Lui che della sua immaginazione ne ha fatto un dono per l'umanità.

«Ho un aspetto tremendo, e non bado a vestirmi bene o a essere attraente, perché non voglio che mi capiti di piacere a qualcuno. Minimizzo le mie qualità e metto in risalto i miei difetti. Eppure c'è lo stesso qualcuno a cui interessò. Ne faccio tesoro e mi chiedo: che cosa avrò sbagliato? ».

